

A L D O I A C U C C I

Il 15 agosto ricorre il II^o anniversario dell'assassinio di Aldo Iacucci.

Non a caso anche questo eroico giovane fanese é comunista.

Forte, laborioso intelligente ~~bello~~, sognava una vita felice. Ma non poteva pensare di raggiungere la felicità attraverso compromessi o vigliaccherie, perché nel suo animo risuonava l'appello che il P.C.I. aveva lanciato nel settembre del '43 per la lotta armata contro tedeschi e fascisti:

"Noi non siamo un popolo di vili e di poltroni, né abbiamo animo di servi. Alla prepotenza del nazismo che pretende ridurci in servitù con la violenza e il terrore, dobbiamo rispondere con la violenza e il terrore. E continueremo la lotta finché del nazismo e del fascismo non rimanga più traccia nel mondo." Per quanto grandi possano essere i sacrifici, ancor più grande sarà il bene che avremo conquistato: l'Indipendenza e la Libertà."

Con la ferma convinzione in questi ideali, la sera del 14 agosto 1944, assieme al compagno ^{Alois} Volpini ~~Alois~~, Aldo fu prelevato dai tedeschi per guidare un carro sino a Cattolica. Sotto l'imperio della violenza i due giovani furono costretti a intraprendere il viaggio. Ma appena cominciate le tenebre, essi, che non avevano ~~l'animo di~~ ^{l'animo di} servi e tantomeno ~~di~~ ^{si abbandonarono} servi dell'infame tedesco, abbandonarono il carro e fuggirono. Senonché, il mattino seguente un bruto tedesco fatalmente li scopre nel loro nascondiglio. Allora Aldo viene cinicamente freddato da un colpo di rivoltella; mentre Alois poté sottrarsi miracolosamente alla sorte del compagno ~~fuggendo~~, dopo essere stato, anche lui, ferito gravemente.

" E' MEGLIO MORIR COMBATTENDO CHE VIVERE DA SCHIAVI"

Quando questo pensiero, che sorresse, nell'olocausto della propria vita, tutti gli eroi sacrificatisi per un ideale di Giustizia e di Libertà, diverrà la norma di vita della maggioranza degli uomini, solo allora potremo vedere l'umanità assurgere ad una vita migliore, allontanando da sé le catastrofiche come quella che ora subiamo.

Non é con la paura bestiale della morte che si può preparare una vita felice, sibbene con l'accettazione serena di essa, quando ci sottrae dalla schiavitù, dalla corruzione, dalla vergogna, dalla miseria, dall'abbruttimento.

Sante Lombardozi

Questo è l'insegnamento che i giovani ~~seppero~~ ^{trassero} dalla ~~morte~~ ^{vita e dalla morte}

Note urbanistiche locali

I nazisti hanno distrutto il superbo "maschio" della Rocca Malatestiana.

Rivolgiamo caldo e pressante appello alla Sovrintendenza delle Belle Arti di Ancona, perché provveda con la massima sollecitudine alla sua ricostruzione nella robusta e severa espressione che aveva prima della sistemazione a merlatura ghibellina-effettuata dopo i guasti del terremoto del 1930- onde Fano possa gloriarsi ancora ~~alla~~ ~~sa~~ di un così cospicuo monumento.

E chiediamo altresì che la Caserma dei Vigili del Fuoco distrutta da un bombardamento aereo, non sorga più nell'area precedente: perché il largo che si apre ora tra il muraglione della Fortezza e il Canale del vecchio porto (il Porto Borghese, ~~da~~ Paolo V, che lo fece restaurare e ampliare nella prima metà del secolo XVII) sembra fatto apposta per valorizzare dal punto di vista pittorico ed urbanistico, la possente opera militare quattrocentesca e la suggestiva torre di vedetta.

Le amministrazioni del popolo per i contadini

~~Le amministrazioni social-comuniste dell'I.R.A.B. e dell'E.C.A. di Fano, rispettivamente nelle riunioni del 9 e del 10 agosto u.s. hanno deciso di applicare il lodo De Gasperi per i mezzadri dei fondi dei due enti.~~

Come è noto, anche il Consiglio Comunale di Fano, malgrado il voto contrario della minoranza democristiana e liberale, ha già preso alcune settimane or sono analoga deliberazione.

PERCHE' NON E' POSSIBILE AVERE A FANO
LA TORRE CIVICA ISOLATA DAL PALAZZO DELLA RAGIONE

La Giunta Comunale di Fano ha prospettato alla Direzione Generale delle Belle Arti e alla Sovrintendenza ai Monumenti la possibilità di costruire una torre isolata dal Palazzo della Ragione, accanto all'edificio dugentesco da ricostruirsi integralmente. Ma lo ha fatto con molta delicatezza e prudenza e in forma di interrogativo, declinando ogni pretesa categorica e rimettendosi al loro giudizio tecnico-urbanistico.

E questo è noto.

Quello che è meno noto - a prescindere dalle discussioni di carattere storico ed artistico sul problema del restauro, del quale si è occupata e si occupa anche la stampa, con maggiore o minore precisione, con maggiore o minore competenza - si è che la costruzione di una torre isolata non potrebbe essere assunta e finanziata dallo Stato, ma dovrebbe essere fatta a spese del Comune.

Poiché lo Stato, attraverso i suoi organi tecnici, si occupa della conservazione e del ripristino dei monumenti: nel caso specifico del ripristino del Palazzo della Ragione, o senza torre o con la torre: la "vela" o sovrastruttura campanaria crollata per il sovraccarico della muratura gravante, oltre il limite di resistenza, sulla vecchia e più per la violenza di un vento impetuoso; la torre cinquecentesca che ne prese il posto e che è succintamente descritta nei monumenti ufficiali del tempo; la torre settecentesca che la sostituì per difetti organici costruttivi della precedente, e per la quale inviò un disegno il Vanvitelli, ma alla quale attese il Bonamici (così vanno rettificata le notizie-note a tutti quelli che si sono occupati anche in superficie della storia e dell'arte di Fano - comparse nel "Messaggero" del 31 ottobre scorso colttono delle rivelazioni inedite e sensazionali e con la improntitudine propria alla stampa cosiddetta indipendente).

Lo Stato - e per esso la Direzione Generale delle Belle Arti e la Sovrintendenza ai Monumenti - non potrebbe eseguire un'opera isolata, cioè diversa, in quanto questa opera non rientrerebbe nelle funzioni della conservazione e del restauro.

Ne consegue che la torre prospettata dalla Giunta e auspicata da parecchi cittadini dovrebbe essere finanziata dal Comune: ma si trova in grado il Comune di disporre di circa trenta milioni per affrontare una spesa simile? Evidentemente, no! E se anche potesse disporre di una tale somma, giustamente si rileverebbe che più utilmente quei milioni potrebbero e dovrebbero trovare impiego nella soluzione dell'annoso problema del risanamento igienico dei "Piattelletti" o in altri lavori di utilità pubblica e sociale, urgenti ed improrogabili (le case per i senza tetto, le terme, la lavanderia, la sistemazione delle fogne, la luce elettrica nelle frazioni di campagna ecc.

Dunque? Dunque, solo se la torre verrà ricostruita dallo Stato, Fano avrà la spara nella sua piazza maggiore, elemento di insostituibile dignità civica per la nostra città. Ma lo Stato non può che ricostruirla nel corpo del Palazzo della Ragione, e non altrove.

Tutto il resto è vana accademia: potrà essere bandito un bel concorso, potranno avere dei progetti stupendi, potranno essere prospettate soluzioni magnifiche: ma i disegni andranno a impolverarsi negli archivi comunali o faranno, tutt'al più, bella mostra di sé nel gabinetto del Sindaco o sulle pareti dell'aula consigliere!

Non è certo questo che chiedono al Governo centrale e all'Amministrazione municipale i nostri operai e i nostri artigiani spesso disoccupati: All'opera, all'opera!

Bando alle interminabili disquisizioni astratte! Si riprendano subito i lavori, secondo le decisioni che sta per prendere il Consiglio Superiore alle Belle Arti; supremo consesso responsabile, geloso custode del patrimonio d'arte nazionale, che per l'alta preparazione ed esperienza dei suoi componenti dà ogni affidamento di serietà e di equilibrio.

E. C.

P. M. F.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

P. M. F.